

Occupazione

La fotografia dei mesi più difficili



L'indagine Excelsior

*Crollano gli avviamenti
6.980 nel terzo trimestre*

L'ultima indagine "Excelsior" sulle previsioni di assunzione, svolta dalla Camera di commercio di Como e Lecco, evidenzia come siano preventivati, per il terzo trimestre 2020 (luglio, agosto e settembre), 6.980 nuovi ingressi per le aziende lariane (di

cui 4.570 per Como e 2.410 per Lecco). A cercare nuovo personale sarà l'11% delle aziende comasche e l'11,2% di quelle lecchesi con almeno un dipendente. Si tratta di numeri decisamente inferiori rispetto a quanto indicato nei report precedenti e che

testimoniano un quadro critico che potrebbe aggravarsi. Infatti, solo nel primo trimestre 2020 le imprese delle province di Como e di Lecco prevedevano di effettuare complessivamente 18.260 assunzioni (ed il 22% delle aziende pensava di assumere).

Il crollo degli assunti Una crisi di sistema ma a macchia di leopardo

Il report. I dati del Quadrante del lavoro regionale a Como, Lecco, Sondrio. Il disagio dovuto a Covid attenuato nel commercio/servizi e in edilizia

COMO

MARILENA LUALDI

Il crollo delle assunzioni era atteso e in alcuni ambiti è stato anche attenuato rispetto ai timori. Le cessazioni dei contratti rappresentano invece un dato particolare, perché il blocco dei licenziamenti ha fermato riduzioni drastiche. Fatto sta che il Quadrante del lavoro regionale fotografa un disagio comune del mercato occupazionale in epoca di Covid nelle tre province, ma anche qualche differenziazione. Da cui si possono evincere anche antidoti utili per la ripresa. Perché il turismo interno sembra aver premiato, quello estero ovviamente è venuto meno. Il lockdown ha avuto effetti diversi, a seconda del settore ma non solo. In ogni caso, le formule di lavoro che sono state ridimensionate in maniera più massiccia sono quelle nel segno della stabilità. Le aziende che hanno dovuto e soprattutto potuto assumere, hanno prediletto contratti meno vincolanti. Con un futuro così incerto su ogni comparto economico, dai servizi al manifatturiero, ci si è mossi con estrema cautela.

Tre mesi clou

Il primo trimestre aveva già individuato l'effetto coronavirus sul lavoro, ma è questo secondo che lo mette più prepotentemente a nudo. A Como gli avviamenti sono scivolati rispetto allo stesso periodo del 2019, a



L'edilizia dopo Covid spera nel rilancio FOTO GIANATTI

10.558, quindi sono andati perduti 7.232 contratti di assunzione.

A Lecco invece meno pesante appare il raffronto, poiché si è scesi da 8.743 a 5.286. Sondrio perde 2.529 contratti (ricordiamo che ne può corrispondere più di uno alla stessa persona), calando a 5.181. Le cessazioni, tuttavia, già fanno intuire qualche differenza. Nelle aziende comasche sono diminuite di 4.387 unità, piazzandosi a 12.131, in quelle lecchesi di 1.763 attestandosi a 7.117. Molto più marcato il dato di Sondrio, visto che da 8.496 cessazioni si

è passati a 5.166. Mentre nella prima provincia si è a -1.573 e nella seconda a -1.831, per la Valtellina si affaccia un -15.

Numeri ancora più interessanti se si fa un raffronto con il saldo dello stesso periodo del 2019. A Sondrio, infatti, era negativo (-786) e anche a Lecco, seppur di poco (-137). Il ribaltamento più drammatico si è invece vissuto a Como, che di questi tempi lo scorso anno riportava un rassicurante +1.421. Nonostante la drammatica situazione del secondo trimestre, nelle aziende comasche del settore commercio e servizi sono

stati operati più di 8mila avviamenti. Dipoco meno di un settimana le proporzioni dell'industria. Le costruzioni hanno visto 583 contratti, 219 l'agricoltura.

Spostandosi a Lecco, la distanza tra commercio e industria è molto meno marcata: 3.355 contro 1.534. E Sondrio? Il settore commercio servizi ha eseguito più avviamenti di Lecco, ovvero 3.421. Nell'industria poco movimento, 679. Anche le costruzioni rivelano un fermento di una certa nota, perché segnano 530, praticamente il doppio delle aziende lecchesi, e nell'agricoltura 561.

Fenomeno che diventa anche più importante da leggere con quello che accadeva, invece, un anno fa. A Como la spinta del turismo (con impatto sul commercio) si sentiva con 14mila avviamenti e l'industria si attestava a quota 2.770. L'edilizia aveva siglato 839 contratti, l'agricoltura 301.

Lecco aveva oltre 3mila avviamenti in più sul commercio e l'industria viaggiava sui 2.586 contratti. Le costruzioni segnavano 423 avviamenti. Sondrio però di assunzioni in commercio e servizi ne aveva 5.379, nell'industria 1.116. Le costruzioni erano sopra di circa 100 contratti. L'agricoltura ha tenuto, visto che era a 580.

I contratti

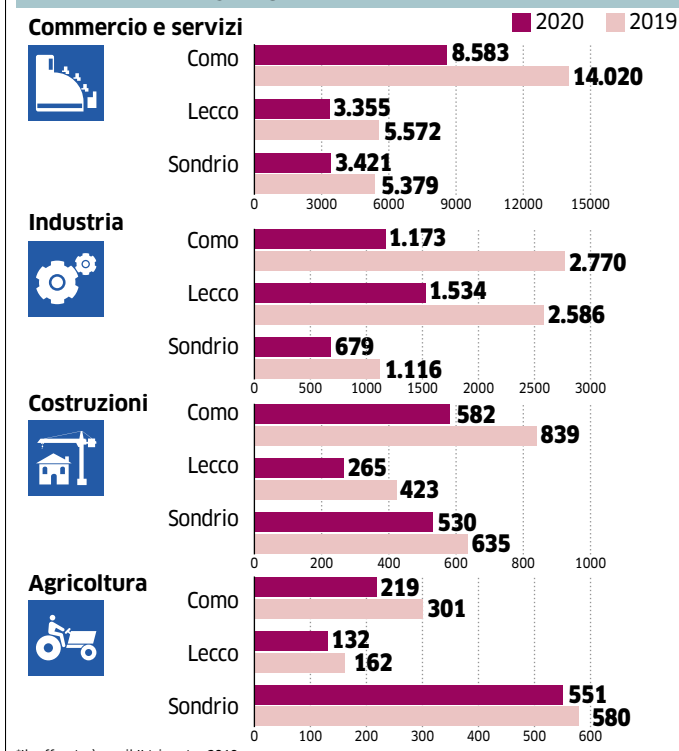
Per quanto riguarda la tipologia dei contratti gli avviamenti so-

Quadrante regionale del lavoro

Secondo trimestre 2020

AVVIAMENTI			
	2020	2019	Saldo
Como	10.558	17.930	-7.372
Lecco	5.286	8.743	-3.457
Sondrio	5.181	7.710	-2.529

AVVIAMENTI PER SETTORI*



*Il raffronto è con il II trimestre 2019



Nelle aziende
il ribaltamento
più pesante
si avverte a Como



Le assunzioni
sono più provvisorie
nel turismo lariano
dopo il forte boom

no calati in ugual misura a Lecco, mentre a Como il tempo pieno è stato più punito di quello parziale (-87% contro -42%).

Se si prendono sempre gli avviamenti del secondo trimestre 2020, a Sondrio quelli temporanei sono circa un quarto di quelli a tempo indeterminato: 840 contro 3.700. Un anno fa era il rapporto era di 1.500 contro 5.500, quindi leggermente meno sproporzionato.

Tra aprile e giugno 2020 la somministrazione viaggia a quota 300, il lavoro a progetto conta 42 contratti, gli apprendisti sono più di 240. L'anno scorso questi erano quasi il doppio.

Territori e settori che rac-

L'INTERVISTA ROSARIO RASIZZA.

L'amministratore delegato di Openjobmetis analizza i trend dell'occupazione e le misure del governo

«Fiducia, siamo in fase di recupero»

Basta piangersi addosso, il recupero sul fronte del lavoro sta già avvenendo almeno per quanto riguarda la somministrazione. E bisogna aiutarsi, dando ciascuno il proprio contributo per superare le ferite lasciate dalla pandemia anche sull'economia. Ne è convinto Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis, commentando i dati del primo semestre 2020 nei territori. Ma anche guar-

dando avanti, a quelli che potranno essere i trend dei prossimi mesi e scuotendo le nuove leve per ora frenate nell'ingresso sul mercato del lavoro. Il suo è un invito ad analizzare ciò che si prospetta nei prossimi mesi con fiducia, senza paura, forti di un tessuto di imprese che resta leader in Europa in particolare nel settore manifatturiero. Certo, molto dipenderà anche dai prossimi passi del governo, fondamentali saranno

la tempestività e la semplicità dei provvedimenti adottati.

Come avete vissuto questo periodo dalla vostra esperienza, il vostro osservatorio?

Per quanto riguarda il primo semestre 2020, a parte il mese di aprile che è il peggiore, c'è stato un velocissimo recupero. Nel settore somministrazione eravamo a -43%, già maggio era 23%, poi giugno -9%. Se dovessi dire per il mese di luglio, sare-

mo a -9. Insomma, come vede il recupero che sta avvenendo è davvero veloce, c'è stata una forte accelerazione delle filiere.

Con qualche settore in particolare evidenzia come vivacità di recupero, sempre dal vostro punto di vista?

Mel lo chiedono sempre, ma vede c'è solo un elemento evidente: la determinazione della piccola e media impresa. Prima di

chiudere, ci vogliono cinque pandemie per i nostri imprenditori. Hanno fondato quell'azienda, lì dentro c'è tutta la loro vita, la loro famiglia ci lavora...

Quindi reagiscono, a ogni costo?

Sì, questo è un Paese che va raccontato con più ottimismo rispetto a quello che ci mostra il Governo.

A proposito di Governo, che cosa pensa delle misure per il lavoro?

Gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato non hanno convinto né le imprese né i sindacati.

Infatti, ci vogliono cose chiare, semplici, intuitive. Non come quelle che si sono viste nella

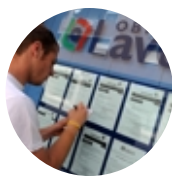
bozza del decreto di agosto. Ripeto, quello che serve è un po' di ottimismo.

Anche i numeri dei contagi, continuare a riempire le prime pagine, va bene se serve a mantenere un po' di cautela. Ma i medici hanno già un altro approccio nell'intervenire rispetto a marzo. E comunque non credo proprio che ci sarà un altro lockdown totale in Italia. Su questo sono molto fiducioso.

Come mandare anche segnali di fiducia?

Be', intanto noi siamo aperti ad agosto. Si come Openjobmetis abbiamo lanciato il progetto "Il lavoro non si ferma". Lavoreremo come le imprese e non solo:

6.980

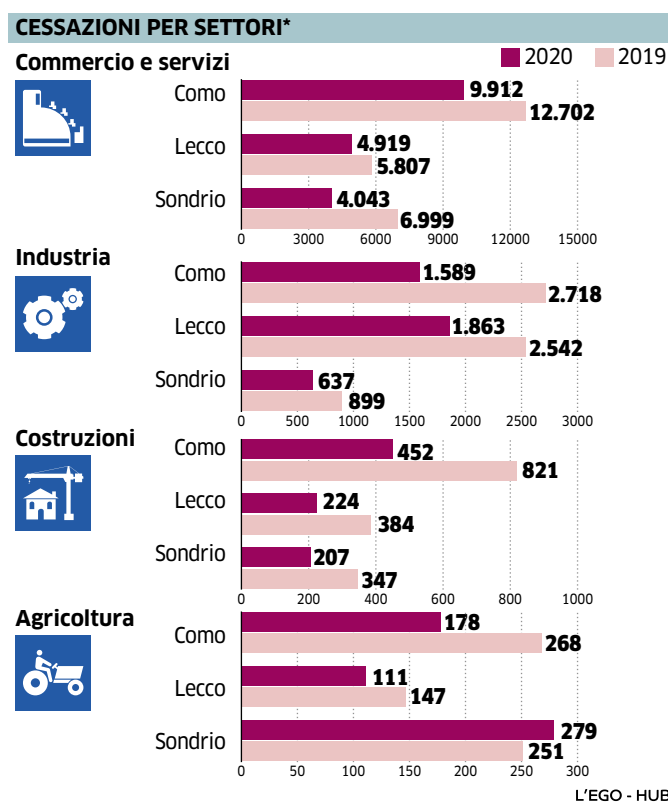


Le previsioni di ingresso

Nel terzo trimestre previsti 6.980 nuovi ingressi per le aziende lariane (di cui 4.570 per Como e 2.410 per Lecco)

A Como, la maggioranza dei nuovi ingressi a tempo indeterminato si concentra nel manifatturiero, a Lecco, invece nei servizi

CESSAZIONI		AVVIAMENTI/CESSAZIONI 2020		Saldo	
		2020	Saldo 2019		
	12.131	4.378	-1.573	+1.421	
	16.509				
	7.117	1.763	-1.831	-137	
	8.880				
	5.166	3.330	+15	-786	
	8.496				



contano dunque un mercato del lavoro con tratti in comune, ma anche qualche differenza da esaminare con attenzione, soprattutto negli sviluppi nei prossimi mesi. Una cartina di tornasole sarà il turismo quest'estate.

A Como invece gli apprendisti erano più di mille nel secondo trimestre 2019. In quello attuale, sono scesi a 400. Il lavoro a progetto è sulle 200 unità, le somministrazioni sulle 1.200. Uno sguardo indietro ancora: l'anno scorso queste ultime erano sulla stessa cifra. Ma il tempo indeterminato, che adesso ha contato 1.200 avviamenti, nel secondo trimestre 2019 ne aveva più di 3.500. L'incertezza si sente tutta nella scelta che

hanno compiuto le imprese. Navigando a vista in un'economia martoriata dal Covid, tanto più nella Como privata ad un tratto del suo turismo in perenne crescita e con un export limitato dall'impatto della pandemia, le formule di assunzione sono diventate più provvisorie.

A Lecco l'indeterminato ha riportato 1.200 avviamenti e come già si accennava, la riduzione su questo versante si è rivelata meno drastica, visto che un anno fa erano stati poco più di 2mila. I 4.600 contratti a tempo determinato che si erano confermati dal 2018 al 2019, con il trimestre preso in considerazione quest'anno scendono a 2.700. Come li ha quasi dimezzati, a 6mila.

chi prende il personale in agosto, potrà pagarci a gennaio. Abbiamo fatto questo gesto nel nostro piccolo: contributi zero, ce li pagherete l'anno prossimo. Questo è un modo di stare a fianco delle aziende.

Dal vostro osservatorio come si muove il mondo dei giovani? Quelli che escono da scuola non avranno molte opportunità per entrare nel mercato del lavoro.

Guardi, i giovani non possono abbattersi per sei mesi di attesa nel mercato del lavoro. Devono smetterla di pensare che il mondo ce l'ha con loro. Mettersi la loro bella mascherina, le scarpe e mostrare determinazione. Basta piangersi addosso.

M. Lua.



Rosario Rasizza

L'INTERVISTA SALVATORE MONTEDURO.

Il segretario generale della Uil del Lario difende il blocco: «Giusto intervenire almeno fino alla fine dell'anno»

«Un disastro senza lo stop ai licenziamenti»

Di fronte all'analisi del Quadrante regionale del lavoro e agli scenari che si stanno aprendo, ci sono due strade connesse. Anzi tre, perché se ne affaccia un'altra che le unisce e le spinge. Ammortizzatori sociali prorogati e politiche attive del lavoro sono la base per affrontare il periodo, ribatisce Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario che sull'analisi regionale ha svolto un approfondimento nei giorni scorsi. Tre, si diceva tuttavia, perché resta l'appello di fondo: una politica di investimento che aiuti in effetti le aziende a creare posti di lavoro. Gli sgravi contributivi per le assunzioni, altrimenti hanno ben poca influenza.

Quali settori destano particolare preoccupazione nel sindacato, anche sulla scia di questi dati che riguardano il primo semestre 2020 nelle nostre province?

Il settore metalmeccanico e l'industria soffrono di più insieme al turismo. Credo che naturalmente in questo incida l'export. Poiché la pandemia ha colpito a livello mondiale, ha frenato le esportazioni che erano quelle che trainavano i nostri territori. Va detto che a Como e Lecco l'industria già soffriva precedentemente. Nel primo caso il tessile, nel secondo soprattutto il meccanico. Il lockdown ha poi penalizzato il manifatturiero e il turismo.

Ci sono però delle differenziazioni che si possono riscontrare nei territori. Come le leggete?

Sì, ad esempio Sondrio ha una dinamica diversa ancora, perché è legata al turismo, ma prevalentemente a quello interno. A differenza di Como che ha vissuto molto di turismo estero. Ecco, dal momento della riapertura sappiamo che molti turisti del territorio si sono mossi nel raggio lombardo. Come è accaduto anche nell'alto lago.

Spingiamo lo sguardo verso il futuro, sulla base di questi dati del primo semestre? Quali dinamiche si potrebbero verificare nel mercato del lavoro?

Il secondo sarà preoccupante per molti aspetti se non riprende l'export. La domanda interna difficilmente può compensare la sua perdita. Altro elemento è che i contratti a tempo indeterminato hanno retto: parlo delle cessazioni, non degli avviamenti. D'altro canto ciò è complessivamente frutto del blocco dei licenziamenti. Aspetto che si spera venga mantenuto fino alla fine dell'anno. Se non ci fosse stato



Salvatore Monteduro

questo blocco, saremmo già al disastro sociale.

C'è chi dice che così però si sta solo temporeggiando, e a caro prezzo, lei cosa risponde a questa critica?

Non si comprende che oggi la questione licenziamenti è un costo a carico non delle aziende, bensì della fiscalità generale. Si chiede infatti di mantenere la cassa integrazione e non di gravare sulle aziende. Oltre al problema etico, si perderebbero professionalità, va ricordato. E poi c'è un terzo elemento che non viene considerato abbastanza in questo discorso. Se ci fossero 600mila licenziamenti a livello nazionale, con il peso che ci sarebbe sui nostri territori, significherebbe perdere liquidità nel sistema economico italiano e una ripercussione ulteriore sulla domanda interna. Insomma questo ha anche una logica commerciale, se vogliamo. Non si chiede il blocco vita natural durante, ma nell'attesa che passi la situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Sperando che non accada un secondo lockdown e nell'attesa di questo benedetto vaccino.

Che cosa fare, anche per le professionalità che non entrano e che rischiano di farlo molto tardivamente?

Bisogna associare agli ammortizzatori sociali le politiche attive del lavoro. Variare quel percorso formativo, con tutte le cautele dei protocolli Covid. Al momento c'è il fermo da questo punto di vista, bisogna pensare a fare politiche attive per chi è in cerca di lavoro. Un progetto che stiamo anche studiando nell'apposita commissione della Camera di commercio di Como e Lecco. M. Lua.

L'INTERVISTA GIANNI MENICATTI.

Ricercatore di PtsClas, autore di indagini specifiche dedicate dedicate all'occupazione nelle province lariane

«Non tutto nero Così si alimenta il disfattismo»

Se sono mesi ancora molto delicati Gianni Menicatti, ricercatore di PtsClas, invita anche a non lasciarsi andare al disfattismo: soprattutto sui giovani.

Dottor Menicatti, dal Quadrante regionale esce una preoccupazione comune, ma con differenziazioni di territori. E naturalmente il calo delle cessazioni non rassicura, visto lo stop imposto dei licenziamenti.

Infatti. Le cessazioni sono anche un po' condizionate dall'interinale: quando finisce un contratto di questo tipo, allora si resta a casa, in questo momento. Per le differenziazioni, prendiamo Sondrio, qui ci sono meno industrie, sì, ma una prevalenza di settore alimentare che è andato bene. Poi se consideriamo Lecco e il metalmeccanico l'andamento è legato anche al fatto che già molte esportazioni in Germania, relative all'automotive, erano un po' in crisi. Ciò non toglie che alcune aziende lecchesi stiano facendo anche i doppi turni. In generale, però, la frenata c'è stata. Come per il tessile.

Avviamenti così in drastico calo, però, significano il rischio che una generazione non entri nel mondo del lavoro?

Una generazione no, bisogna stare attenti a non fare del disfattismo, perché copre dieci, vent'anni. Fino all'anno scorso i rapporti del mercato del lavoro parlavano di una buona entrata dei giovani. Semmai c'è un anno che potrebbe essere in difficoltà, questo sì. Chi esce da scuola quest'anno e l'anno prossimo avrà maggiori difficoltà, perché le imprese non assumono e anche perché cadono talune politiche attive del lavoro, come tirocini estage. Però, ripeto, parliamo di uno, due anni.

D Le imprese impegnate nel rinnovarsi per affrontare il post Covid non avranno bisogno anche di giovani?

R Il problema è che le aziende da una parte utilizzano già il loro organico, dall'altra non hanno il tempo per la formazione e si rivolgono a impiegati già con competenze. Bisognerà trovare delle nuove politiche per i giovani. Perché avranno difficoltà a entrare, ma non solo. C'è un altro aspetto che viene poco considerato.

Vale a dire?

I giovani non avranno neanche l'opportunità di entrare nel lavoro autonomo. Prima c'era la possibilità di fondare una piccola società o entrare nell'impresa di famiglia. Adesso anche il lavoro autonomo, le professioni, sono in seria difficoltà: penso a chi si laurea in ar-



Gianni Menicatti

chitettura e vorrebbe aprire uno studio. Ma anche il bar, la piccola attività.

Quali sono invece i segnali positivi che si possono mandare per il mercato del lavoro, a partire dai giovani?

Ci sono due finestre in questa fase. Tutto il mondo della scuola che avrà anche supplenti, situazioni provvisorie ma richiameranno un po' di giovani laureati. Inoltre, c'è l'altra finestra, quella della sanità, come i neo infermieri. Insomma vediamo anche il bicchiere mezzo pieno. Nella scuola e nella sanità si aprono delle opportunità.

A Como ha sofferto di più l'avviamento a tempo pieno, rispetto a Lecco. Perché a suo parere?

Perché è molto più turistica e quindi le attività in questo settore se sono riuscite ad assumere hanno effettuato più contratti part time. A giugno un po' di ripresa c'è stata a livello turistico e ci sono state assunzioni a tempo parziale. Anche gli stagionali, ritornano gli stessi, anche in Valtellina. Gli imprenditori vogliono salvare know how, non perdere le competenze.

I risultati di questo semestre ce li aspettavamo, ma cosa possiamo intuire per i mesi successivi?

I primi veri risultati li vedremo a settembre. Sia la Camera di Commercio che farà un rapporto bis sulla giornata dell'economia sia l'Osservatorio della provincia di Lecco a metà ottobre elaboreranno altri dati.

Bisogna evitare il disfattismo, alcune imprese stanno lavorando anche forte perché avevano ordini in portafoglio, il problema è quando sarà finita l'estate se altri ordini arriveranno. Ma la crisi è in tutto il mondo, non è che rimaniamo indietro noi. M. Lua.

Lecco, la scuola riparte con trecento assunzioni Cento in più per il Covid

PAOLA SANDIONIGI

Un centinaio di docenti assunti per un anno, per andare a soddisfare le nuove esigenze scolastiche dovute all'emergenza Covid 19. Ma a sentire i sindacati della scuola l'ondata di assunzioni a tempo determinato annunciata dal ministro **Lucia Azzolina**, nel Lecchese, rischia di coprire soltanto la metà delle reali esigenze.

Sdoppiamento

Allo sdoppiamento di parecchie classi non corrisponderà infatti il raddoppio degli insegnanti in servizio: e il problema è soprattutto alle elementari, tanto che più scuole hanno chiesto aiuto ai Comuni per la sorveglianza degli alunni delle primarie durante il tempo mensa, così da non dover impegnare gli insegnanti e "rubare" ore di lezione.

Inoltre a settembre verranno

assunti quasi 200 docenti, con un contratto a tempo indeterminato per sostituire chi è andato in pensione. Non è invece ancora chiaro quanti saranno gli insegnanti di sostegno che verranno destinati alle scuole della provincia, tramatene ed elementari che sono costantemente in sofferenza.

Quanto all'emergenza Covid, «i numeri sono risicati, si parlano di un centinaio di insegnanti che saranno assunti per un anno per coprire le carenze di organico dopo lo

Rampello (Cisl):
«Non c'è ancora nulla di definitivo. All'inizio ci saranno tanti problemi»

sdoppiamento di parecchie classi, ma non basteranno - sostiene **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil -. Vero che ci saranno poi altre 200 assunzioni tra i docenti che già da anni sono supplenti, ma questi andranno a coprire i pensionamenti».

«Di ufficiale ancora non c'è nulla - aggiunge **Michela Magni** della Cgil -. Ipoteticamente si parla dell'assunzione a tempo indeterminato di 200 docenti per tutta la provincia su tutti gli ordini scolastici». La scuola inizierà, come sempre tra mille difficoltà, rese ancora più pesanti dalle regole dell'emergenza sanitaria.

«Non abbiamo ancora nulla di definitivo, purtroppo l'anno scolastico prenderà il via tra tanti problemi», rimarca **Mario Rampello** della Cisl.

Tante le difficoltà visto che più classi dovranno essere sdoppiate



La ripresa dell'anno scolastico non sarà facile a settembre

ma a questo non corrisponderà il raddoppio degli insegnanti.

E se per le elementari e le medie si partirà con la didattica in presenza, alle superiori oltre alla mancanza di docenti va aggiunta la mancanza di spazi per accogliere tutti gli studenti in classe, tanto che sarà varata con la rotazione tra le classi, la didattica a distanza.

130 in pensione ad agosto

A fine agosto saranno 128 gli insegnanti dalle materne alle superiori, e 43 tra tecnici di laboratorio, addetti alla segreteria, e bidelli, ad andare in pensione. Complessivamente lasceranno il lavoro in 171.

Le uscite più consistenti sono alla scuola elementare con 56 insegnanti che vanno in pensione, di queste 3 sono docenti di sostegno. In tutta la Lombardia saranno 1.507 gli insegnanti elementari, per lo più donne, a lasciare il lavoro. Sono invece 40 i docenti che insegnano alla scuola superiore pronti a lasciare la cattedra a fine mese. Numeri molto più esigui alla scuola dell'infanzia dove sono solo 9 in tutta provincia ad avere fatto richiesta di pensione, su un complessivo di 373 in tutta la Lombardia. L'anno scolastico per alcune scuole, come il liceo Manzoni, inizierà il 2 settembre.

Il tempo corre e i dubbi sono tanti.

A fine mese le decisioni sulle nomine dei presidi

Scuola

Sono ben otto gli istituti comprensivi della provincia che sono alla ricerca di un dirigente

Otto istituti comprensivi alla ricerca di un preside titolare. L'Ufficio scolastico regionale entro fine agosto dovrà nominare i nuovi presidi che dovrebbero essere dei titolari ovvero dei dirigenti presenti a tempo pieno.

Dovrebbero perché anche negli anni scorsi in alcuni comprensivi dove era atteso il preside titolare è arrivato un supplente. E' senza guida l'istituto comprensivo "Lecco 1" guidato dal preside supplente **Angelo De Battista** che il 31 agosto andrà in pensione. Ed è alla ricerca di un preside anche il comprensivo di Bellano dove al preside **Maria Luisa Montagna** è stata nominata al liceo classico e linguistico Manzoni di Lecco.

In attesa di nomina il comprensivo di Calolziocorte, dove la preside **Concetta Rita Cardamone** ha ottenuto il trasferimento in Sicilia. Restano liberi il comprensivo di Cernusco Lombardone, il comprensivo di Mandello dove la preside **Luisa Zuccoli** è stata nominata all'istituto Badoni di Lecco. Senza guida pure il comprensivo di Merate e quello di Oggiono.

Verrà invece nominato un preside supplente al comprensivo di Cremona dove il preside titolare **Adamo Castelnuovo** è all'estero.

Il comprensivo di Premana resta sotto dimensionato e perciò senza un suo dirigente, e da settembre sarà sotto dimensionato pure il comprensivo di Brivio e quindi senza un dirigente titolare, ma arriverà un reggente.



Sesaab Servizi S.r.l. - a socio unico
Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - BERGAMO

Capitale sociale: € 520.000 interamente versato

Registro Imprese di Bergamo n. 02270180165 - REA 276248 - C.F. e P.Iva: 02270180165



BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2019

Publicato ai sensi dell'art. 1, comma 34, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 545, convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650.

STATO PATRIMONIALE							
ATTIVO		2019 euro	2018 euro	PASSIVO		2019 Euro	2018 Euro
B	Immobilizzazioni			A	Patrimonio netto		
B.I	Immobilizzazioni immateriali			A.I	Capitale	520.000	520.000
				A.IV	Riserva legale	104.000	104.000
				A.VI	Altre riserve	0	800.000
B.I.3	Diritti di utilizz. delle opere dell'ingegno	49.492	62.701	A.VIII	Utili (perdite) portati a nuovo	-6.422	-25.103
B.I.4	Concessioni,licenze,marchi	27	41	A.IX	Utile (perdita) dell'esercizio	88.335	-781.319
B.I.5	Avviamento	14.000	21.000		Totale patrimonio netto	705.913	617.578
B.I.7	Altre	9	9	B	Fondi per rischi e oneri		
	Totale immobilizzazioni immateriali	63.528	83.751	B.1	Per trattamento di quiescenza	1.286.820	1.247.061
B.II	Immobilizzazioni materiali			B.3	Altri	10.321	10.321
B.II.2	Impianti e macchinari	11.803	13.192		Totale fondi per rischi e oneri	1.297.141	1.257.382
B.II.4	Altri beni	321.352	304.662	C	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	713.614	773.017
	Totale immobilizzazioni materiali	333.155	317.854	D	Debiti		
B.III	Immobilizzazioni finanziarie			D.7	Debiti verso fornitori		
					- scadenti entro 12 mesi	630.019	739.911
B.III.1d	Partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti	1.115.477	1.009.877	D.11	Debiti verso imprese controllanti		
B.III.1d bis	Partecipazioni in altre imprese	533.773	502.131		- scadenti entro 12 mesi	7.931.223	7.647.079
	Totale partecipazioni	1.649.250	1.512.008	D.11-bis	Debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
B.III.2.d	Verso altri				- scadenti entro 12 mesi	2.574.524	3.114.611
	- scadenti oltre 12 mesi	4.246	8.724	D.12	Debiti tributari		
	Totale immobilizzazioni finanziarie	1.653.496	1.520.732		- scadenti entro 12 mesi	256.590	263.216
	Totale immobilizzazioni	2.050.179	1.922.337	D.13	Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale		
C	Attivo circolante				- scadenti entro 12 mesi	224.223	252.899
C.II	Crediti			D.14	Altri debiti		
C.II.1	Crediti verso clienti				- scadenti entro 12 mesi	560.433	1.283.040
	- scadenti entro 12 mesi	6.909.148	7.835.541		Totale debiti	12.177.012	13.300.756
C.II.4	Crediti verso imprese controllanti			E	Ratei e risconti	110.762	57.951
	- scadenti entro 12 mesi	2.835.932	2.747.923		TOTALE PASSIVO	15.004.442	16.006.684
C.II.5	Crediti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti						
	- scadenti entro 12 mesi	1.921.953	2.415.713				
C.II.5 bis	Crediti tributari	489	15.569				
C.II.5 ter	Imposte anticipate	148.860	137.074				
C.II.5quater	Verso altri	513.680	496.628				
	Totale crediti	12.330.062	13.648.448				
C.IV	Disponibilità liquide						
C.IV.1	Depositi bancari e postali	305.930	256.774				
C.IV.3	Denaro e valori in cassa	22.564	34.885				
	Totale disponibilità liquide	328.494	291.659				
	Totale attivo circolante	12.658.556	13.940.107				
D	Ratei e risconti	295.707	144.240				
	TOTALE ATTIVO	15.004.442	16.006.684				

CONTO ECONOMICO					
	2019 euro	2018 euro		2019 Euro	2018 Euro
A Valore della produzione			Totale costi della produzione (B)	24.926.355	27.519.858
A.1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	24.800.735	26.235.206	Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)		
A.5 Altri ricavi e proventi	302.220	602.044		176.600	-682.608
Totale valore della produzione (A)	25.102.955	26.837.250	C Proventi e oneri finanziari		
B Costi della produzione			C.16 Altri proventi finanziari:		
B.6 Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	241.741	212.453	C.16.d Proventi diversi dai precedenti	2.273	3.130
B.7 Per servizi	18.564.032	19.917.249	C.17 Interessi e altri oneri finanziari:		
B.8 Per godimento di beni di terzi	490.863	477.964	Verso imprese controllanti	6.488	4.764
B.9 Per il personale			altri	2	6
			- utili e perdite su cambi	-2.251	-2.504
B.9.a Salari e stipendi	3.522.707	3.829.741	Totale proventi e oneri finanziari (C)	-6.468	-4.144
B.9.b Oneri sociali	1.161.006	1.292.940	D Rettifiche di valore di attività finanziarie		
B.9.c Trattamento di fine rapporto	272.173	302.387	D.19 Svalutazioni	0	-30.347
B.9.d Trattamento di quiescenza e simili	6.366	21.700	D.19.a di partecipazioni	0	-30.347
B.9.e Altri costi	0	259.375	Totale rettifiche di valore att. fin. (D)	0	-30.347
B.10 Ammortamenti e svalutazioni			Risultato prima delle imposte (A-B+C+D)	170.132	-717.099
B.10.a Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	57.711	47.560	20 Imposte sul reddito dell'esercizio	-81.797	-64.220
B.10.b Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	142.570	163.833	Utile dell'esercizio	88.335	-781.319
B.10.d Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	108.055	325.057			
Totale ammortamenti e svalutazioni	308.336	536.450			
B.14 Oneri diversi di gestione	359.131	669.599			

ELENCO DELLE TESTATE IN ESCLUSIVA ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO

L'Eco di Bergamo, Chi Cerca Casa, L'Angelo in Famiglia, Orobie, La Provincia, La Provincia di Sondrio, Il Commercio Valtellinese, Il Settimanale della Diocesi di Como.

Servono giardinieri Ma muniti della Pec

Lavoro

Lo stabilisce una norma regionale sulle modalità di assunzione nella pubblica amministrazione

Per fare il muratore al Comune di Galbiate o per tagliare l'erba per i Comuni di Mandello e Colico ora è necessario avere la Pec, l'indirizzo di posta elettronica certificato.

Lo ha stabilito una norma regionale che ha modificato le modalità di candidatura per essere assunti nella pubblica amministrazione per quelle posizioni lavorative che non richiedono il superamento di un concorso, ma il possesso della professionalità richiesta. La nuova regolamentazione, entrata in vigore a fine luglio, si applicherà per la prima volta per le selezioni che i centri per l'impiego della provincia di Lecco porteranno avanti a settembre per conto dei comuni del territorio.

A doversi munire di Pec per inviare il modulo di candidatura, all'indirizzo provincia.lecco@lc.legalmail.camcom.it, saranno i candidati alle seguenti posizioni. Il Comune di Galbiate cerca un muratore e un muratore seppellitore da assumere a tempo indeterminato dopo prova pratica. Il comune di Bellano cerca un operatore in grado di usare motosega, sramatore e decespugliatore, uno in grado di effettuare scavi per inumazioni e un terzo con la patente per guidare autotiratori e capace di compiere piccole manutenzioni. Il Comune di Colico seleziona un operaio in grado di costruire muri a secco. L'ospedale di Merate cerca un addetto alla portineria. Il consorzio dell'Adda seleziona un guardiano della diga che sappia usare il pc, oltre a saper inviare una Pec.